Politica, altolà di Gennuso (FI): “Mai con Italia, coalizione di centrodestra sia coerente”

Siracusa, terra dello “scisma” nel centrodestra. Nell’amministrazione comunale Grande Sicilia-Mpa è in maggioranza, mentre Forza Italia e Fratelli d’Italia restano all’opposizione. Insieme al governo della Regione, divisi nei Comuni. “Ci sono troppe divisioni a livello comunale e tutto parte da Siracusa e dalle elezioni che sappiamo tutti come sono andate”, dice Riccardo Gennuso, deputato regionale di FI.
Da quel momento, il centrodestra aretuseo non è più riuscito a trovare un’intesa. “Io penso che oggi ci possa essere la possibilità di una ricomposizione”, aggiunge l’azzurro in questi mesi di antivigilia di una lunga stagione elettorale. “Dobbiamo però scegliere bene gli interlocutori. Ai miei amici e colleghi delle altre forze di centrodestra chiedo proprio questo, evitare per il futuro interlocuzioni politiche che non hanno futuro”. Non è difficile leggervi un riferimento proprio a quanto accaduto a Siracusa, con il sindaco eletto Francesco Italia e l’intesa trovata con Grande Sicilia-Mpa. E allora, per essere chiaro, Gennuso rende palese il suo messaggio: “se qualcuno pensa che nella prossima coalizione di centrodestra possa esserci spazio per Francesco Italia, sbaglia”. Forza Italia si chiama fuori. “Noi non ci staremo”, ripete il deputato regionale.
In settimane in cui si rincorrono voci circa la possibilità di voto anticipato a Siracusa, qualora il sindaco dovesse dimettersi per candidarsi alle Politiche nazionali, Forza Italia traccia la linea per il capoluogo. Il giudizio sull’amministrazione Italia è netto. “Parlo con molte persone e non ne incontro una che me ne parli bene. Il nostro gruppo è

all’opposizione e i nostri consiglieri non hanno un prezzo. Lo dico in questi giorni di movimenti vari in Giunta ed in Consiglio comunale. Non abbocchiamo ai tranelli – insiste Gennuso – aspettiamo che finisca questa sindacatura per presentare ai siracusani un progetto importante, coeso e che possa dare la marcia giusta al capoluogo”.

Euro 2032, Schifani: “60 milioni dalla Regione per uno stadio moderno a Palermo”

«Gli Europei di calcio del 2032 rappresentano una grande occasione per Palermo, per la Sicilia e per tutto il Sud. Le istituzioni, insieme alla società del Palermo, stanno lavorando per coglierla e dare alla città uno stadio all’avanguardia. La Regione ha destinato 60 milioni di euro di risorse Fsc proprio per sostenere la realizzazione di un impianto in grado di consentire a Palermo di concorrere concretamente a ospitare gli Europei». Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, partecipando a Montecitorio, a Roma, al convegno “Il Sud in Europa: Palermo FC storia di partecipazione popolare”.
«Il sostegno che la Regione sta offrendo in questa occasione è coerente con l’impegno del mio governo – ha aggiunto – che ha investito 14 milioni di euro per consentire a oltre 54 mila giovani, appartenenti a nuclei familiari economicamente più fragili, di praticare sport, stando con gli altri secondo i valori sani della competizione».
«Palermo ha diritto a uno stadio moderno, sicuro e adeguato alle competizioni internazionali – ha concluso Schifani –. Portare in città gli Europei significherebbe non solo

raggiungere un importante risultato sportivo, ma dimostrare che la Sicilia sa programmare, realizzare infrastrutture e trasformare le grandi occasioni in sviluppo. Questo progetto restituisce l'immagine di una terra dove enti pubblici e soggetti privati stanno imparando a lavorare in sinergia per cogliere gli obiettivi comuni. Palermo è una città ospitale, merita di essere premiata. Insieme desideriamo che questo sogno diventi realtà».

Impianto rifiuti speciali a due passi dalla riserva di Cavagrande, ira di Federparchi Sicilia

La Regione Siciliana ha dato il via libera ai lavori per un impianto di recupero e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi in contrada Stallaini, nel comune di Noto, a poche centinaia di metri dal confine della Riserva Naturale Orientata Cavagrande del Cassibile e in prossimità di due Siti Natura 2000. La notizia ha suscitato la dura reazione di Federparchi Sicilia, che contesta la compatibilità dell'intervento con la fragilità ambientale del territorio ibleo.
Stando alla documentazione consultabile sul sito della Regione Siciliana, l'impianto avrà una capacità complessiva di 614.000 metri cubi e sorgerà in corrispondenza di una parte delle ex cave di materiale lapideo calcareo. Il progetto prevede la realizzazione di cinque vasche per l'abbancamento di rifiuti non pericolosi. La vasca numero 2 sarà destinata a rifiuti contenenti cemento-amianto, le restanti a rifiuti non

pericolosi e non putrescibili. Il sito si trova a circa 12 chilometri dal centro di Noto e a 4,5 chilometri da Canicattini Bagni.
Il progetto era stato autorizzato per la prima volta con decreto del 21 dicembre 2012, ma non era mai stato portato a compimento a causa di interruzioni e problematiche amministrative. La sua efficacia era stata successivamente prorogata con decreto Arta del 31 ottobre 2025, a seguito della sentenza del Tar Sicilia, per ulteriori 934 giorni. Federparchi segnala inoltre che la relazione paesaggistica è stata redatta in ottemperanza a un parere della Soprintendenza di Siracusa del 2010, precedente all'approvazione definitiva del Piano Paesaggistico della Sicilia, che include anche quest'area.
Tra le criticità tecniche sollevate figura l'esclusione del progetto dalla Valutazione di incidenza – il procedimento preventivo obbligatorio per qualsiasi intervento che possa incidere significativamente su un sito della rete Natura 2000 – disposta nel 2009 dal Servizio 1 dell'Arta sulla base di una valutazione dimensionale dell'opera. Un primo parere negativo era già stato espresso dalla Commissione Tecnica Speciale della Regione Siciliana, che aveva evidenziato le criticità idrologiche e idrauliche dell'area, compresa la presenza di una falda idrica in zona ad alta criticità idrogeologica. La vicenda si intreccia con l'iter per l'istituzione del Parco nazionale degli Iblei.
Marco Mastriani, coordinatore regionale di Federparchi Sicilia, non nasconde la propria contrarietà. "Da oltre 20 anni lottiamo per l'istituzione del Parco nazionale degli Iblei e questo purtroppo è uno degli esempi di progetti che nulla hanno a che fare con la vocazione naturalistica, culturale e di turismo sostenibile di un'area di estrema fragilità e importanza ambientale e naturale come Cava Grande del Cassibile". Mastriani rivolge un appello diretto agli amministratori locali e alla Regione: "si applichino i livelli massimi di tutela previsti per legge, in un'area di estrema importanza ambientale e naturale, dove si devono consolidare

tutti gli sforzi possibili per la difesa della Riserva Naturale Orientata di Cava Grande del Cassibile e la difesa delle sue acque che sono sacre e un patrimonio naturale di tutti”.

Strade pessime e lunga percorrenza, il caro-gasolio amplifica i problemi dell’autotrasporto siciliano

Il caro-carburanti sta scavando un solco ulteriore tra l’autotrasporto siciliano e quello del resto del territorio nazionale. Ed è uno dei motivi per cui il trasporto su gomma isolano minaccia di fermarsi. Francesco Lombardo, presidente di Cna Fita Siracusa, spiega bene il tema: “viste le condizioni delle strade siciliane, spesso a scorrimento lento e prive di autostrade dirette, si finisce per consumare più carburante rispetto a quello che occorre per lo stesso servizio in Lombardia. Per questo ristori statali per il caro-carburante uguali per tutti gli autotrasportatori italiani, significa ignorare le differenze territoriali. Un litro di gasolio non porta lontano allo stesso modo in Sicilia e in Lombardia”.
Anche il tempo di guida ha un peso. Nelle stesse nove ore necessarie per percorrere la Roma-Milano, un mezzo pesante tra Catania e Trapani copre una distanza decisamente inferiore, a parità di consumi e di ore lavorate. “I ristori sono uguali in tutta Italia, ma le condizioni produttive no”, insiste Lombardo. “L’aumento del costo del carburante ha solo amplificato un divario di produttività che le nostre imprese

subiscono da sempre, e che qui in Sicilia incide più che altrove”, la fotografia della situazione.
Il problema finisce per riguardare l’intero sistema produttivo siciliano. “Le imprese di trasporto e logistica siciliane pagano le stesse tasse delle altre ma non dispongono di infrastrutture paragonabili, e per questo sostengono costi più alti”. Un caso emblematico riguarda l’autostrada Siracusa-Catania. “È chiusa da quasi dieci anni al transito delle merci pericolose”, spiega Lombardo. “Ogni carico di questo tipo è costretto a un percorso alternativo che comporta chilometri, tempo e carburante aggiuntivi: basterebbe sbloccare questa anomalia per un risparmio immediato e concreto per le imprese”.

Prezzi, a Siracusa inflazione al 4,5% annuo: ad agosto ancora aumenti (+0,9%)

A Siracusa i prezzi al consumo hanno registrato ad agosto 2026 un aumento dello 0,9% rispetto al mese precedente. Su base annua, l’incremento raggiunge così il 4,5%. L’andamento più marcato riguarda i servizi di ristorazione e alloggio, cresciuti del 3,1%, seguiti dai trasporti, con un aumento del 2,1%.
Aumenti dello 0,9% si registrano anche per abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili. Più contenuto, invece, il rialzo di arredamenti, apparecchi per uso domestico e manutenzione della casa (+0,4%).
Sono rimasti invariati rispetto a luglio i prezzi relativi ad alimentari e bevande analcoliche, abbigliamento e calzature, sanità, istruzione, servizi finanziari e assicurativi,

assistenza alla persona, protezione sociale e beni e servizi vari. Unica voce in diminuzione è quella relativa a bevande alcoliche, tabacco e droghe, che segna un -0,1%.
Le rilevazioni sono state effettuate secondo le disposizioni e le norme tecniche stabilite dall'Istat e approvate dalla Commissione comunale di controllo dei prezzi al consumo. I dati sono riferiti ad agosto 2026 e sono stati diffusi il 16 settembre dal Servizio Prezzi del Comune di Siracusa.

immagine generata con strumenti di IA

Serie D. Siracusa batticuore, Guida piega il Gela (2-1); Avola ko al cospetto della Reggina (4-0)

Il Siracusa batte il Gela 2-1 al "De Simone" nel turno infrasettimanale del campionato di Serie D. La rete di Guida nei minuti di recupero permette alla squadra di Cacciola di prendersi tre punti meritati ed azzerare così la penalizzazione con cui aveva iniziato la stagione.
Gli azzurri interpretano subito bene la gara, disegnano buone trame e passano meritatamente in vantaggio al 28 del primo tempo con Pistone. Gara in controllo fino all'infortunio di avvio ripresa. Un errore in disimpegno di Negro mette Nardo nella migliore condizione possibile per pareggiare. Ma proprio quando la gara sembra ormai destinata a concludersi così, ecco al 92 la zampata di Guida. Il pari, in effetti, sarebbe stato stretto per quanto fatto vedere dal Siracusa che si regala adesso una nuova prospettiva per la stagione.

Niente da fare, invece, per l’Avola. Al Granillo, la Reggina va valere la legge del più forte e con tutto il suo blasone in campo piega per 4-0 i ragazzi di Sirugo. Nessun dramma a fine gara nello spogliatoio rossoblu. Non sono queste le partite da cui passerà il destino della matricola Avola.

Impianti sportivi, accuse e stoccate: è scontro totale tra De Simone e Gibilisco

Nuova puntata dello scontro a distanza tra il capogruppo di Forza Italia in Consiglio comunale, Damiano De Simone, ed il capo di gabinetto di Palazzo Vermexio, Giuseppe Gibilisco. A dare fuoco alle polveri, è l’esponente azzurro che è intervenuto sui ritardi nell’avvio dei lavori per la riqualificazione del Palalobello (clicca qui). Per De Simone, lo stallo attuale – pur se collegato a ricorsi amministrativi – “è un fallimento dell’Amministrazione”. E rincara la dose denunciando verso gli impianti sportivi “un disinteresse che negli anni si è sommato, fino ad arrivare a questo punto, ovvero a rendere inagibile il Palalobello. Questo perchè è mancato l’ordinario in questi 13 anni di amministrazione Italia”. E per rendere ancora più chiaro il destinatario del suo messaggio, De Simone confida che “arrivi all’orecchio di un certo assessore ombra allo sport la necessità di avere una programmazione degli interventi per gli impianti sportivi. Perché – conclude De Simone – se oggi li troviamo ammalorati, la colpa è degli ultimi 13 anni di amministrazione”.
Non si fa attendere la replica di Giuseppe Gibilisco, a muso duro. “C’è chi studia i dossier prima di parlare, e c’è chi preferisce l’improvvisazione: il consigliere Damiano De

Simone, capogruppo di Forza Italia, sembra aver scelto con convinzione la seconda strada. Visto che la memoria, evidentemente, non è il suo forte, questa Amministrazione si offre volentieri di rinfrescargliela, elenco alla mano". Quanto al bando relativo al PalaloBello, il capo di gabinetto spiega che sono state 247 le ditte partecipanti. Un numero che spiega bene anche la complessità delle procedure espletate. "La ditta che ha presentato ricorso, lo ha visto respinto dal Tar ed ha successivamente proposto appello davanti al Consiglio di Giustizia Amministrativa. Di fronte a un contenzioso ancora in corso, un'Amministrazione seria ha il dovere di tutelare l'Ente, rispettare le procedure e attendere le decisioni degli organi competenti, evitando di esporre il Comune a ulteriori rischi e a potenziali costi per i cittadini". In sintesi, fare comunque partire i lavori sarebbe stato controproducente. "Questa non è mala gestione. Si chiama responsabilità amministrativa", puntualizza Gibilisco.
Quanto alla ironica definizione di assessore ombra, Gibilisco restituisce la pizzicata: "forse faccio ombra solo a chi in Aula produce parole e pochi fatti". Quanto agli interventi sull'impiantistica sportiva cittadina, "ne abbiamo avviati per un valore e un'ampiezza che difficilmente trovano precedenti, senza timore di smentita", dice. Ed elenca: ristrutturazione completa degli spogliatoi del campo da calcio e sostituzione dei vecchi proiettori agli ioduri metallici con corpi illuminanti a LED di ultima generazione; rimarcatura delle corsie della pista di atletica e conseguente riomologazione dell'impianto, valida per i prossimi sette anni; riqualificazione integrale della fossa del campo scuola, con l'installazione di un campo da padel, un campo da basket 3×3, un impianto di calisthenics e la relativa illuminazione; terrazzo del parcheggio Talete in trasformazione come lungomare dello sport;
nuovi spogliatoi per il tensostatico Cittadella dello Sport; due milioni di euro per il restyling del Palalobello; nuovi seggiolini, videosorveglianza, rifacimento bagni, illuminazione e sostituzione ringhiere con balaustre in vetro

per il De Simone; costruzione del PalaIndoor dedicato ad atletica e ginnastica; nuovo campo da rugby regolamentare e un campo da basket alla Pizzuta; bando per la costruzione del nuovo pattinodromo e, in prospettiva, anche la riapertura del centro sportivo di via Lazio con 2,2 milioni Fua. “Direi che abbiamo messo in campo un piano organico di interventi organico, diffuso su tutto il territorio cittadino e che ha riguardato tanto l’impiantistica storica quanto i quartieri periferici, lo sport agonistico come quello di prossimità. Prima di parlare di presunte carenze dell’Amministrazione, sarebbe opportuno che il consigliere De Simone si confrontasse con questi dati, verificabili e verificati, anziché con la propria narrazione”, chiude Gibiisco.

Scosse al Vermexio, Italia: “L’assetto non è cambiato”. E rivela: “A Buccheri avevo proposto assessorato”

Giornate intense a Palazzo Vermexio. Nel giro di poche giornate si è consumato il mini-rimpasto, terzo aggiustamento alla squadra di governo cittadina. Giovanna Porto è la nuova assessora alle Politiche Sociali. Per farle spazio in giunta, si era dimessa in precedenza Daniela Vasques. “Credo di avere, nella storia recente, il record di assessori di maggiore durata. Cerco di tenerli più a lungo possibile perché così hanno la possibilità di lavorare per risultati migliori per la città”, premette il sindaco Francesco Italia. “Abbiamo fatto un avvicendamento, con l’ingresso in giunta di una consigliera comunale (Porto, ndr). E’ giusto che il Consiglio comunale

abbia esperienza diretta di amministrazione”, aggiunge.
A proposito di consiglieri comunali, si sono anche registrati i movimenti di Daniela Rabbito, che ha lasciato Insieme, e quello decisamente più rumoroso di Andrea Buccheri con l’addio alla maggioranza. “Non è un abbandono, con Andrea esiste e sono certo che continuerà ad esistere un rapporto splendido di stima reciproca. Lui ha detto che abbiamo perso l’assetto iniziale. Io credo che non sia così”, risponde Italia. “Anche quando abbiamo fatto un allargamento, l’abbiamo fatto con un gruppo che proveniva da una lista di centro-sinistra. Buccheri ha votato fino all’ultimo dei provvedimenti di questa giunta. Però mi rendo conto che è un messaggio con il quale il consigliere dice: se pensate di andare per le prossime elezioni regionali con una lista che magari sta col centro-destra, io sicuramente starò col centro-sinistra”. Questa la lettura fornita dal primo cittadino che allontana ogni ipotesi di rottura su intese o accordi per un posto al sole. “Assolutamente no, perché io ho sempre mantenuto gli accordi. Anche nel caso di Buccheri, con delle condizioni diverse rispetto a quelle in cui gli accordi erano maturati. Gli ho detto, credo già un anno fa, puoi fare l’assessore domani. Per sue situazioni, non ha accettato. Per questo dico che abbiamo un rapporto molto lineare e trasparente”.
Come trasparente è l’avversione – politica – del sindaco Italia verso Vannacci, a cui ha dedicato nei giorni scorsi un testo-parodia sulle note di Generale di De Gregori. Un gioco nato sui social che è diventato una notizia di portata regionale. “Sento parlare di remigrazione. Io vorrei chiedere a Vannacci e ai suoi, ma me lo dite dove sarebbero altrimenti i badanti, le persone che stanno nelle cucine dei nostri ristoranti, l’edilizia, le fabbriche, l’agricoltura? Io sono assolutamente d’accordo a rimandare in patria gli immigrati irregolari e ancora prima quelli che si macchiano di crimini. Lo tentiamo di fare già con la nostra Polizia Municipale. Ma senza populismo.

Straccia bollo e agevolazioni per tasse e canoni, novità per cittadini ed imprese in Sicilia

C’è tempo fino al 31 ottobre per aderire alla definizione agevolata dei tributi disposta dalla Regione nelle scorse settimane. Con la firma del decreto attuativo da parte dell’assessore all’Economia, Alessandro Dagnino, la misura che permette di pagare senza interessi e sanzioni entra in funzione a pieno regime: recandosi agli sportelli Aci sarà possibile “sanare” il bollo auto, ma non solo. Quest’anno, infatti, la misura agevolativa sarà applicabile anche alle tasse sulle concessioni regionali nonché alle entrate patrimoniali della Regione.

La platea delle posizioni che potranno essere regolarizzate si amplia quindi sensibilmente. Tra le entrate patrimoniali interessate ci sono, ad esempio, i fitti e gli altri redditi degli immobili regionali, i canoni per la concessione di terreni demaniali e di pascoli, quelli relativi alle cave, oltre ai canoni e ai proventi derivanti dalle concessioni e dalle occupazioni del demanio idrico e dall’utilizzo delle acque pubbliche. La definizione agevolata riguarda i versamenti e i relativi adempimenti non effettuati, in tutto o in parte, al 31 dicembre 2025, che potranno essere assolti entro il 31 ottobre 2026 senza l’applicazione di sanzioni e interessi. Possono accedere alla misura sia le persone fisiche sia quelle giuridiche.

«Il mio governo – dice il presidente della Regione, Renato Schifani – continua a perseguire l’obiettivo di un fisco più vicino ai cittadini e alle imprese. Il buon esito della

precedente esperienza dello “straccia bollo” ci ha spinto non soltanto ad accogliere la proposta dell’Aula di riproporre la misura, ma ad ampliarne l’ambito di applicazione. Offriamo così a chi ha una posizione debitoria nei confronti della Regione la possibilità di regolarizzarla spontaneamente, eliminando il peso di interessi e sanzioni. È una scelta che semplifica il rapporto tra contribuente e amministrazione e, nello stesso tempo, favorisce il recupero delle somme dovute alla Regione».

Per la tassa automobilistica vengono riproposte modalità operative già sperimentate nella precedente edizione dello “straccia bollo”. Il contribuente non dovrà presentare alcuna istanza: potrà recarsi alle delegazioni Aci o alle agenzie di pratiche auto autorizzate e, indicando la targa del veicolo e l’anno d’imposta da regolarizzare, versare esclusivamente l’importo della tassa dovuta, senza interessi e sanzioni. La misura riguarda le annualità dal 2016 al 2024 già iscritte a ruolo e la tassa automobilistica relativa al 2025.

Una procedura diversa è prevista per le altre entrate regionali. Saranno i singoli dipartimenti, ciascuno per le proprie competenze, a individuare le posizioni debitorie interessate e a predisporre il relativo avviso di pagamento PagoPA. Gli stessi uffici avranno il compito di informare i debitori della possibilità di usufruire della definizione agevolata. Il contribuente potrà quindi accedere con Spid o Cie alla propria area personale del portale dei pagamenti della Regione Siciliana e scaricare l’avviso PagoPA predisposto per il versamento in misura agevolata. Anche in questo caso non sarà necessario presentare un’istanza.

«Con il decreto attuativo – afferma l’assessore regionale all’Economia, Alessandro Dagnino – rendiamo pienamente operativa una misura che quest’anno ha una portata più ampia rispetto al passato. Non c’è soltanto lo “straccia bollo”, ma anche la possibilità di mettersi in regola con le tasse sulle concessioni regionali e numerose entrate patrimoniali. L’obiettivo resta duplice: agevolare cittadini e operatori economici che vogliono regolarizzare la propria posizione e,

parallelamente, accrescere la capacità di riscossione della Regione. La procedura è inoltre la più semplice possibile. Per il bollo utilizziamo un sistema già collaudato, attraverso la rete Aci; per le altre entrate sarà utilizzato PagoPA e saranno direttamente i dipartimenti competenti a individuare e informare i debitori. È un ulteriore passo verso un'amministrazione che non si limita a pretendere il pagamento, ma mette il contribuente nelle condizioni di adempiere con modalità chiare e accessibili».
Il termine per usufruire della definizione agevolata è fissato al 31 ottobre 2026. Le somme dovute non potranno essere rateizzate. Per le posizioni già affidate all'Agenzia delle Entrate-Riscossione, dopo l'avvenuto pagamento in misura agevolata, il dipartimento competente provvederà al discarico del relativo ruolo.

Isab-Ludoil, la Fiom chiede chiarezza al Governo: "Il Golden Power diventi investimenti e lavoro"

"Se Isab è strategica per il Paese, devono esserlo anche il lavoro, le competenze e il futuro industriale di Priolo". È questa la posizione espressa da Antonio Recano, coordinatore Petrolchimici Fiom Sicilia, dopo l'esercizio dei poteri speciali da parte del Governo sull'acquisizione del 51% di Isab da parte di Ludoil Capital.
Con il DPCM del 5 agosto 2026, l'esecutivo ha imposto prescrizioni alla nuova proprietà. La Fiom chiede ora di conoscere quali siano le condizioni stabilite e, in

particolare, quali garanzie riguardino investimenti, continuità produttiva, sicurezza degli approvvigionamenti e prospettive occupazionali. Per il sindacato, il ricorso al Golden Power conferma la rilevanza strategica della raffineria e rende necessario un confronto che coinvolga anche lavoratori e organizzazioni sindacali. La Fiom vuole inoltre sapere quali garanzie del precedente passaggio societario siano state confermate o modificate, quali nuove prescrizioni siano state introdotte e chi sarà chiamato a verificarne il rispetto.
Ludoil ha annunciato l'intenzione di mantenere l'attuale organico e di trasformare Isab in una piattaforma multi-energy, con nuove produzioni e biocarburanti avanzati. Per la Fiom, però, servono dati concreti: investimenti previsti, impianti interessati, tempi di realizzazione, eventuali riconversioni, nuove strutture, attività destinate a essere dismesse e ricadute occupazionali.
Particolare attenzione viene rivolta all'indotto. Secondo Recano, la tutela occupazionale non può riguardare soltanto i dipendenti diretti di Isab, ma deve comprendere anche i lavoratori metalmeccanici delle imprese che garantiscono quotidianamente manutenzione, funzionamento e sicurezza degli impianti.
Il primo banco di prova sarà la fermata generale prevista nel 2027. La Fiom chiede un confronto preventivo su gare, commesse, imprese aggiudicatarie e subappalti, oltre che su numero dei lavoratori coinvolti, professionalità richieste, ore di lavoro, contratti collettivi applicati e programmi di sicurezza e formazione.
La richiesta è quindi quella di un tavolo permanente sul futuro industriale di Isab e dell'indotto, con il coinvolgimento di Governo, Mimit, Regione Siciliana, azienda e organizzazioni sindacali. "Il cambio di proprietà non chiude la vertenza sul futuro di Priolo. La apre", sostiene Recano, che chiede che la strategicità riconosciuta a Isab si traduca in investimenti, nuove produzioni, lavoro di qualità e sicurezza.